



“No all’ingessatura di Finmeccanica.

Mediti bene il gruppo dirigente prima di svendere il settore trasporti”

Lo dichiara Antonio Apa, Segretario Generale Uilm Genova

La missione dell’ing. Moretti in Finmeccanica è di rivitalizzare e riposizionare l’azienda. Lo ha detto con assoluta chiarezza e non perde occasione per ribadirlo facendo la faccia feroce, come nelle audizioni al Senato e alla Camera. Apparentemente non ha scoperto le carte “bontà sua”, lo farà con il piano industriale di fine anno, possiamo scommettere su una pianificazione che mancherà di prospettive e ridurrà l’azienda ad un piccola realtà sul mercato europeo e più piccola ancora sul mercato nazionale, questo evidenzierà migliaia di eccedenze, lo vada a spiegare poi a Renzi. Bene, prima di sparare sulla croce rossa come sovente fa l’ing. Moretti, se si dovesse trarre un primo bilancio del suo operato si deduce che da aprile in avanti, da quando ha assunto le redini di Finmeccanica, le scelte che ha fatto sono state quelle di ridurre i costi, avviare il superamento delle società da Spa a divisioni, di accentrare tutte le funzioni in un’unica posizione (la sua), delegittimando di fatto i gruppi dirigenti e tutte le prime linee. Questo andazzo ha prodotto esiti negativi soprattutto una contrazione degli ordini del meno 30%, una redditività di meno 5% e una riduzione di cassa di meno 80 milioni. Poiché gli analisti economici valutano il rapporto tra ordinato e fatturato nell’anno, come indicatore per comprendere se la direzione operativa del management sia efficace o meno o sia in qualche modo respinta dal mercato, il 30% di ordinato sta a significare che evidentemente il mercato e i clienti non danno fiducia all’AD di Finmeccanica. In secondo luogo, dopo nove mesi non ha individuato uno straccio di piano industriale, piano che come ha sostenuto di recente, sarà pronto a fine anno. Con le procedure in atto in Finmeccanica prima di maggio 2015 questo piano industriale non sarà operativo. Non vorrei essere un facile profeta ma tutto questo porterà ad un ulteriore ingessatura di Finmeccanica, altro che rilancio... Infine, umilmente, un consiglio all’AD, dai dati presentati in conferenza stampa si evince che Agusta Westland e il settore trasporti hanno salvato i conti di Finmeccanica. E’ un dato di fatto che testimonia la capacità del gruppo dirigente di queste tre società (di manager con gli attributi in Finmeccanica non è vero che non ce ne sono), lo testimoniano gli ordini presi e il pareggio ormai dato per scontato per Breda. Tutto ciò dovrebbe consigliare il gruppo dirigente a non cedere Ansaldo Sts e Breda. Si commetterebbe un tragico errore, in quanto asset strategici del paese. Ci sono le condizioni, alla luce dei risultati conseguiti dal settore, perchè lo stesso possa rimanere nel perimetro di Finmeccanica e valorizzato come attore (alla luce secondo fonti di stampa della rinuncia dei cinesi), con ambizioni europee e successivamente globali, attraverso strategie di cooperazioni quali ad esempio scambi azionari, joint venture e partnership estendendo questi progetti ad altri soggetti quali Cdp chiamata dal Governo a svolgere un ruolo di politica industriale. La consulenza se vuole, gliela possiamo fornire gratis, dimostrandogli che il sistema paese non può fare a meno di settori ad alta tecnologia.

Genova,13 novembre 2014.